

Quarto Report Statistico

# Lavoro minorile in Italia: rischi, infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro

Osservatorio UNICEF  
per la prevenzione dei danni  
alla salute da lavoro minorile

A cura del



Responsabile scientifico  
**Prof. Francesco De Caro**

Ricerca e sviluppo  
**Dott.ssa Francesca Malatesta, Dott.ssa Giuseppina Moccia, Dott.ssa Nadia Pecoraro**

Contributo scientifico al Report  
**Prof.ssa Giuseppina Cersosimo**

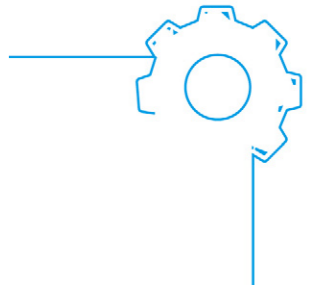
Osservatorio UNICEF per la prevenzione dei danni alla salute da lavoro minorile  
coordinato dal Prof. Domenico Della Porta

Edizione grafica a cura del  
**Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS**

Si ringrazia per il contributo dei dati  
**Valeria Vittimberga, Direttrice Generale, INPS**

Il lavoro minorile,  
in gran parte sconosciuto  
e privo di opposizioni,  
distrugge l'infanzia  
e il benessere dei bambini.

Florence Kelley, 1909



# Prefazione

**di Nicola Graziano**  
**Presidente Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS**

La quarta edizione del Report Statistico “Lavoro minorile in Italia: rischi, infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro” giunge in un momento in cui i dati ci restituiscono un quadro in rapida evoluzione, che richiede attenzione crescente e risposte sempre più strutturate.

Ringrazio preliminarmente i curatori e le curatrici — coordinati dal Prof. Domenico Della Porta nell’ambito dell’Osservatorio UNICEF per la prevenzione dei danni alla salute da lavoro minorile — per la qualità e il rigore del lavoro svolto, che consente anche quest’anno di mettere a disposizione di istituzioni, ricercatori e operatori uno strumento di analisi aggiornato e affidabile.

Come nelle edizioni precedenti, l’analisi è condotta attraverso l’elaborazione di dati pubblici di ISTAT, INPS e INAIL. La qualità dei dati è essa stessa un valore: raccogliere informazioni precise, disaggregate per età, genere, territorio e settore significa essere in grado di orientare politiche efficaci, di misurare i progressi e di individuare le fragilità dove si concentrano.

Su questo punto rimane attuale la Raccomandazione del Comitato ONU sui diritti dell’infanzia rivolta all’Italia nel 2019, che invitava a migliorare i sistemi di raccolta dati per coprire tutti gli ambiti della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e disaggregare le informazioni per età, sesso, disabilità, ubicazione geografica e condizione socioeconomica.

Un invito che questo Osservatorio ha fatto proprio fin dalla sua istituzione e che ha trovato risposta concreta nella progressiva estensione delle basi dati disponibili: la possibilità, ottenuta nel corso degli anni, di estrarre dall’INAIL informazioni specifiche sulla fascia 15-17 anni è il frutto di un lavoro paziente di interlocuzione istituzionale, ed è essa stessa un risultato di advocacy di cui andare fieri.

Eppure i dati, una volta disponibili, ci restituiscono un quadro che non consente di fermarsi alla raccolta. Le informazioni sugli infortuni, sulle retribuzioni, sulla distribuzione territoriale del lavoro minorile rivelano fragilità sistemiche che i soli strumenti normativi esistenti non sembrano in grado di affrontare pienamente.

Le misure previste dalla normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro sono state concepite, nella loro struttura generale, per una forza lavoro adulta: non sempre tengono conto della minore esperienza, della maggiore vulnerabilità fisica e della condizione di sviluppo che caratterizzano i lavoratori minorenni.

Per questa ragione, abbiamo intrapreso un percorso volto a promuovere l'adozione di un "Documento di Valutazione del Rischio" (DVR) specifico per il lavoro minorile: uno strumento che preveda una tutela mirata, costruita sulle esigenze peculiari di questa fascia di età, e che possa diventare un riferimento concreto per datori di lavoro, enti formativi e istituzioni preposte alla vigilanza.

L'articolo 32 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è esplicito nel riconoscere a ogni bambino, bambina, ragazzo e ragazza il diritto "ad essere protetto contro lo sfruttamento economico e a non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale".

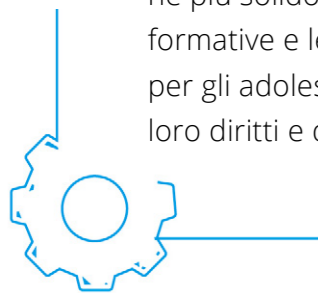
Questo diritto non è negoziabile — e i dati che questo Report porta alla luce ci dicono quanto la distanza tra il suo riconoscimento formale e la sua attuazione concreta sia ancora significativa.

Dobbiamo chiederci se il sistema di protezione che abbiamo costruito sia davvero all'altezza degli impegni assunti con la ratifica della Convenzione ONU, e se le risorse che introduciamo — normative, istituzionali, culturali — siano proporzionate alla dimensione del fenomeno.

La Convenzione ONU non vieta il lavoro delle persone di minore età in assoluto: riconosce che, in determinate condizioni e fasce di età, l'esperienza lavorativa può fare parte di un percorso di crescita. Ma pone una condizione chiara: che quel lavoro non metta a rischio la salute, lo sviluppo e l'istruzione di chi lo svolge. È su questo confine — tra opportunità e rischio, tra crescita e sfruttamento — che si misura la qualità della tutela che offriamo ai nostri adolescenti.

Ed è su questo confine che UNICEF continuerà a vigilare, a documentare e a sollecitare azioni concrete.

Concludo con l'auspicio che i dati e le analisi contenute in questo Report possano tradursi in azioni concrete: politiche pubbliche più mirate, un sistema di prevenzione più solido, una cultura della sicurezza che raggiunga datori di lavoro, istituzioni formative e le stesse famiglie. Il lavoro può essere parte di un percorso di crescita per gli adolescenti, ma solo se svolto in condizioni di piena sicurezza, nel rispetto dei loro diritti e del loro futuro.



## Premessa

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio UNICEF per la prevenzione dei danni alla salute da lavoro, il "Laboratorio di Sanità Pubblica per l'analisi dei bisogni di Salute della Comunità" del Dipartimento di Medicina, Chirurgia e Odontoiatria "Scuola Medica Salernitana" dell'Università degli Studi di Salerno, ha realizzato il Quarto Report Statistico "Lavoro minorile in Italia: rischi, infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro".

## Nota introduttiva al Report

Il Report 2026 esamina in modo analitico il quinquennio 2020-2024, attraverso l'elaborazione di dati estratti dai principali database pubblici nazionali. Nello specifico l'indagine si avvale delle rilevazioni ISTAT per la definizione della popolazione residente, dei dati relativi all'attività lavorativa registrati dall'INPS per l'esame delle dinamiche occupazionali nelle fasce demografiche d'interesse e, infine degli archivi INAIL per il monitoraggio delle denunce di infortunio e dei casi con esito mortale tra i soggetti assicurati.

Il Report, articolato in diverse sezioni, presenta nella Sezione A un focus sui lavoratori minorenni di età compresa tra i 15 e i 17 anni, esaminando il lavoro dipendente ed indipendente nel periodo di riferimento 2020-2024. Vengono analizzati, inoltre, dove possibile, anche i primi dati disponibili relativi al 2025.

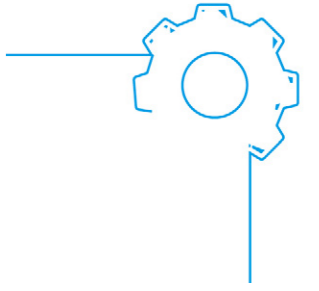
La sezione B approfondisce il fenomeno infortunistico relativo alla medesima coorte anagrafica. Tale analisi è stata possibile grazie all'ampliamento dei sistemi di estrazione dati dell'INAIL che, a partire dal 2025, ha consentito una disaggregazione informativa specifica per la fascia d'età 15-17 anni.

La sezione C è dedicata ad un approfondimento sulle denunce di infortunio occorse agli studenti in occasione di lavoro e in itinere.

In continuità con le precedenti edizioni del Report, la sezione D offre un'indagine strutturata sulla categoria di lavoratori entro i 19 anni di età, analizzando la complessità del fenomeno attraverso diverse variabili: numerosità dei lavoratori, distribuzione regionale e differenze di genere in termini occupazionali e reddituali. Infine, la Sezione E riporta i dati relativi alle denunce di infortunio totali e con esito mortale registrate tra i lavoratori entro i 19 anni di età nel quinquennio 2020-2024.



© UN054911



## Sez. A

### Lavoratori dipendenti e indipendenti minorenni: fascia di età 15-17 anni

La Tabella 1 illustra la distribuzione per posizione lavorativa dei lavoratori minorenni (15-17 anni) nel periodo 2020-2025 in Italia.

Il dato minimo registrato si è riscontrato nel 2020 con 35.505 giovani occupati, che ha segnato una flessione del 25,3% rispetto ai 47.552 dell'anno precedente<sup>1</sup>.

Tale contrazione è direttamente riconducibile alla pandemia Covid-19 che ha imposto misure restrittive quali il blocco delle attività produttive e scolastiche, la sospensione dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) e l'interruzione di stage e tirocini.

Dal 2021 al 2025 si osserva una ripresa costante: il numero di lavoratori minorenni è infatti cresciuto progressivamente, raggiungendo 81.683 nel 2024 occupati e mantenendosi sostanzialmente analogo nel 2025.

I settori predominanti per l'impiego minorile risultano essere il lavoro dipendente (esclusi operai agricoli e domestici) e il settore agricolo.

Le posizioni che hanno mostrato incrementi maggiori nel periodo preso in esame sono: Dipendenti (esclusi operai agricoli e domestici), collaboratori e professionisti della Gestione separata e gli Operai agricoli.

<sup>1</sup> Terzo Report Statistico - Lavoro minorile in Italia: rischi, infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro; UNICEF 2025

**Tab. 1** Lavoratori dipendenti e indipendenti minorenni (15-17 anni) (Fonte INPS)

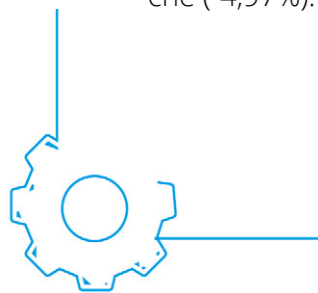
Posizione prevalente nell'anno	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Artigiani	259	298	325	318	299	300
Commercianti	284	259	298	249	254	223
Agricoli autonomi	327	311	254	219	293	292
Dipendenti (esclusi operai agricoli e domestici)	28.351	45.531	62.005	71.228	73.572	73.348
Domestici	82	68	70	77	73	62
Operai agricoli	4.601	4.734	5.881	5.441	6.055	6.087
Gestione separata: collaboratori e professionisti	173	199	251	258	367	386
Voucher	1.428	445	517	740	770	867
<b>Totale</b>	<b>35.505</b>	<b>51.845</b>	<b>69.601</b>	<b>78.530</b>	<b>81.683</b>	<b>81.565</b>

Si delinea un trend molto chiaro: tra il 2020 e il 2025, il numero di minorenni (15-17 anni) che lavorano in Italia è più che raddoppiato, passando da 35.505 a 81.565 unità (Tab.1).

Il dato più significativo è il passaggio dai 35.505 ai 69.601 lavoratori in soli due anni, con una crescita del 46% dal 2020 al 2021 e del 34% dal 2021 al 2022. La curva rallenta nel 2022-2023, registrando un incremento del 13%, fino a stabilizzarsi nel 2023-2025 (+4%).

Nel 2025 il numero nazionale dei lavoratori resta pressoché invariato rispetto all'anno precedente (-0,14%).

Nel panorama regionale (Tab.2) si evidenzia un incremento significativo in Valle d'Aosta (12,85%), Lombardia (7,18%) e Umbria (6%). Si registra, invece, una flessione in particolare in Emilia Romagna (-9,72%), Sardegna (-6,33%), Basilicata (-5,49%) e Marche (-4,97%).

**Tab. 2** Differenza percentuale dei lavoratori dipendenti e indipendenti minorenni (15-17 anni) dal 2024 al 2025 distribuiti per regione

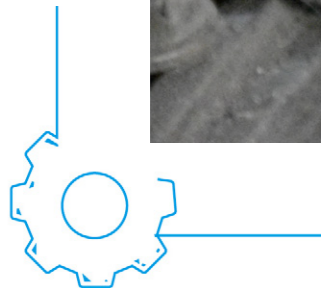
Regione	Lavoratori minorenni di 15-17 anni Anno 2024	Lavoratori minorenni di 15-17 anni Anno 2025	Differenza %
Valle d'Aosta	576	650	12,85%
Lombardia	9.085	9.737	7,18%
Umbria	984	1.043	6,00%
Trentino Alto Adige	7.446	7.716	3,63%
Sicilia	3.580	3.704	3,46%
Toscana	3.500	3.523	0,66%
Piemonte	3.581	3.603	0,61%
Lazio	8.793	8.825	0,36%
Puglia	7.275	7.297	0,30%
Friuli Venezia Giulia	1.568	1.572	0,26%
Liguria	1.647	1.647	0,00%
Veneto	8.290	8.256	-0,41%
Molise	454	452	-0,44%
Calabria	2.663	2.635	-1,05%
Campania	5.125	4.994	-2,56%
Abruzzo	3.002	2.901	-3,36%
Marche	3.217	3.057	-4,97%
Basilicata	674	637	-5,49%
Sardegna	2.561	2.399	-6,33%
Emilia Romagna	7.662	6.917	-9,72%
<b>Totale</b>	<b>81.683</b>	<b>81.565</b>	<b>-0,14%</b>

Come evidenziato nella Tabella 3, nel periodo 2020-2025 il picco di occupazione minorile si è registrato nel biennio 2024-2025.

A fronte di una sostanziale stabilità demografica della popolazione di riferimento (+2,4% dal 2020 al 2025), la quota di lavoratori minorenni è salita progressivamente, passando dal 2,08% del 2020 al 4,67% del 2025.

**Tab. 3 Percentuale di lavoratori dipendenti e indipendenti minorenni (15-17 anni) sul territorio italiano**

Anno di riferimento	Popolazione minorenni 15-17 anni residenti al 1° gennaio (ISTAT)	Minorenni lavoratori dipendenti e indipendenti di 15-17 anni (INPS)	Percentuale dei lavoratori
2020	1.705.605	35.505	2,08%
2021	1.714.568	51.845	3,02%
2022	1.729.119	69.601	4,03%
2023	1.731.614	78.530	4,54%
2024	1.744.211	81.683	4,68%
2025	1.745.953	81.565	4,67%



I dati presentati nella Tabella 4 forniscono una panoramica dettagliata della distribuzione e dell'incidenza del lavoro minorile (15-17 anni) in Italia nel 2025, incrociando i dati demografici ISTAT con le rilevazioni occupazionali INPS.

L'analisi rileva come la partecipazione dei giovanissimi alle attività produttive sia estremamente diversificata sul territorio nazionale. Il tasso di occupazione minorile, infatti, varia tra le diverse regioni, registrando l'incidenza più elevata in Trentino Alto Adige (22,54%), seguito dalla Valle d'Aosta (17,46%). Valori più contenuti si riscontrano in Abruzzo (8,19%), Marche (7,12%), Puglia (6,35%) e Molise (6,08%).

**Tab. 4 Analisi della distribuzione regionale dei lavoratori minorenni (15-17 anni) nel 2025**

Regione	Popolazione minorenni 15-17 anni al 1° gennaio 2025 (ISTAT)	Minorenni lavoratori dipendenti e indipendenti di 15-17 anni Anno 2025 (INPS)	Percentuale lavoratori
Trentino Alto Adige	34.228	7.716	22,54%
Valle d'Aosta	3.722	650	17,46%
Abruzzo	35.431	2.901	8,19%
Marche	42.942	3.057	7,12%
Puglia	114.939	7.297	6,35%
Molise	7.440	452	6,08%
Sardegna	40.637	2.399	5,90%
Veneto	143.848	8.256	5,74%
Emilia Romagna	129.830	6.917	5,33%
Lazio	169.546	8.825	5,21%
Calabria	53.956	2.635	4,88%
Friuli Venezia Giulia	32.849	1.572	4,79%
Basilicata	14.761	637	4,32%
Umbria	24.520	1.043	4,25%
Liguria	39.989	1.647	4,12%
Toscana	103.840	3.523	3,39%
Lombardia	303.372	9.737	3,21%
Piemonte	119.623	3.603	3,01%
Campania	182.639	4.994	2,73%
Sicilia	147.841	3.704	2,51%
<b>Totale</b>	<b>1.745.953</b>	<b>81.565</b>	<b>4,67%</b>



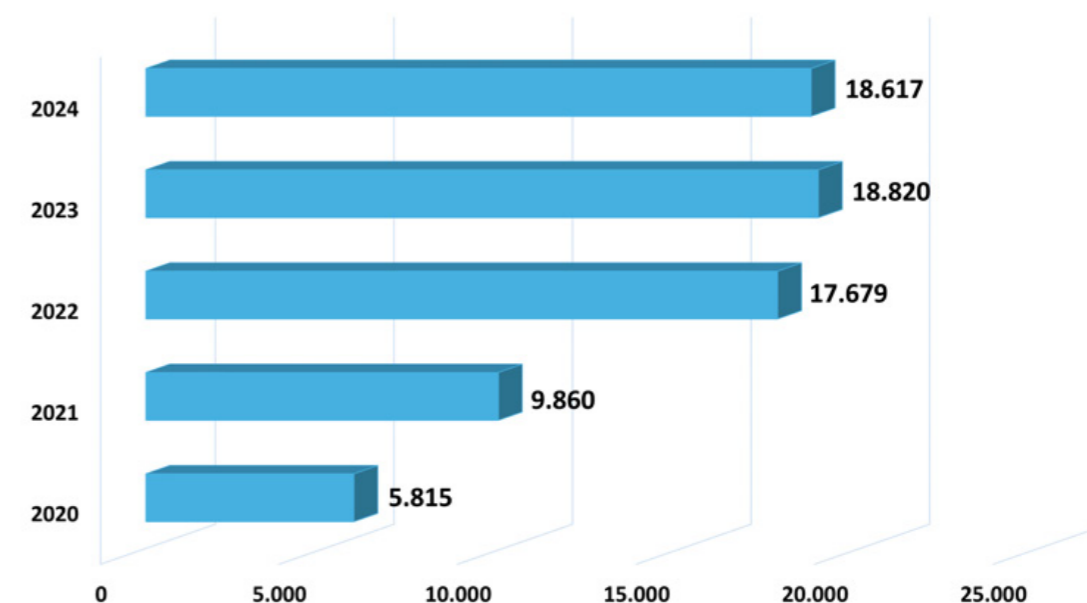
## Sez. B

Distribuzione delle denunce totali di infortunio dei lavoratori dipendenti e indipendenti minorenni (fascia di età 15-17 anni) nel periodo 2020-2024.

Il Grafico 1 illustra il numero di denunce di infortunio registrate ogni anno in Italia dal 2020 al 2024 dai lavoratori di età compresa tra i 15 e i 17 anni<sup>2</sup>. Il dato più basso si registra nel 2020 e tale flessione deve essere interpretata come un dato strettamente condizionato dalla situazione eccezionale determinata dalla pandemia Covid-19, che ha portato alla sospensione delle attività produttive e all'interruzione dei percorsi formativi in azienda.

A partire dal 2021 (Tabella 5), si osserva una progressiva inversione di tendenza con un aumento dei casi di infortunio. Questa dinamica riflette la ripresa del sistema produttivo e il ripristino della Formazione in presenza nell'ambito dei percorsi Scuola-Lavoro, ex PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento).

**Grafico 1** Dati nazionali delle denunce di infortunio dei lavoratori minorenni (15-17 anni) nel quinquennio 2020-2024



<sup>2</sup> Fonte Open Data Inail

Sotto il profilo statistico, rapportando il numero di lavoratori tra i 15 e i 17 anni di età con le denunce pervenute all'INAIL nel periodo corrispondente (Tabella 5), emerge un tasso di denunce di infortunio che va dal 16,38% del 2020 al 22,79% del 2024 (a fronte del 43,24% rilevato nel 2019).

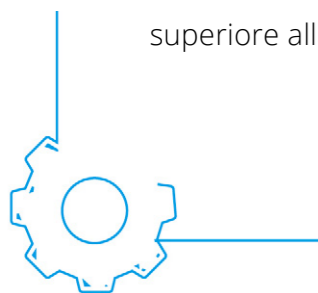
L'incremento delle denunce riflette il ripristino dei normali livelli di esposizione al rischio, riconducibili alla ritrovata operatività dei minorenni nei contesti aziendali. Contestualmente, tale incremento può essere riconducibile ad una più rigorosa aderenza agli obblighi di denuncia da parte delle imprese favorita dal rafforzamento dei sistemi di controllo e vigilanza, da un quadro normativo in costante evoluzione volto a garantire standard di protezione sempre più elevati, nonché da una rinnovata sensibilità istituzionale verso la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori minorenni.

**Tab. 5 Percentuale di denunce di infortunio per anno dei lavoratori minorenni (15 e 17 anni) 2020-2024**

Anno	Lavoratori	Denunce	Tasso di denunce di infortunio
2020	35.505	5.815	16,38%
2021	51.845	9.860	19,02%
2022	69.601	17.679	25,40%
2023	78.530	18.820	23,97%
2024	81.683	18.617	22,79%

Nella Tabella 6 è indicato il tasso di denunce registrato nel 2024 in ogni regione d'Italia. Il tasso è stato valutato come rapporto tra il numero di denunce di infortunio registrate nel 2024 e il numero di lavoratori tra 15 e 17 anni nello stesso anno. Tale valore è stato calcolato sulla base dei dati raccolti dalle banche dati INPS e INAIL. La media nazionale di denunce è pari a 22,79% (leggermente inferiore al 23,97% del 2023).

In verde sono evidenziate le regioni che hanno un tasso di incidenza di denunce inferiore alla media nazionale; in giallo sono presentate le regioni con un tasso leggermente inferiore alla media nazionale; in arancione quelle con un tasso leggermente superiore alla media nazionale; in rosso le regioni con maggiori criticità.



**Tab. 6 Incidenza percentuale delle denunce di infortunio per regione - Coorte 15-17 anni - Anno 2024**

Regione	Lavoratori 15-17 anni nel 2024	Denunce lavoratori 15-17 anni nel 2024	Tasso di denunce di infortunio
Piemonte	3.581	1.771	49,46%
Lombardia	9.085	3.995	43,97%
Umbria	984	300	30,49%
Toscana	3.500	998	28,51%
Friuli Venezia Giulia	1.568	436	27,81%
Veneto	8.290	2.267	27,35%
Emilia Romagna	7.662	2.051	26,77%
Liguria	1.647	425	25,80%
Basilicata	674	160	23,74%
Sicilia	3.580	845	23,60%
Molise	454	103	22,69%
Trentino Alto Adige	7.446	1.324	17,78%
Marche	3.217	448	13,93%
Campania	5.125	659	12,86%
Puglia	7.275	901	12,38%
Calabria	2.663	308	11,57%
Lazio	8.793	980	11,15%
Abruzzo	3.002	331	11,03%
Valle d'Aosta	576	60	10,42%
Sardegna	2.561	255	9,96%
<b>Totale</b>	<b>81.683</b>	<b>18.617</b>	<b>22,79%</b>

La Tabella 7 illustra, in ordine decrescente, i dati relativi alle denunce totali di infortunio registrate nel quinquennio 2020-2024 tra i lavoratori minorenni di età compresa tra i 15 e i 17 anni, suddivisi per ambito regionale.

Le prime cinque regioni per incidenza percentuale risultano essere Lombardia (21,27%), Veneto (12,10%), Emilia-Romagna (10,94%), Piemonte (9,11%) e Trentino-Alto Adige (7,12%).



Nel loro complesso, tali territori, rappresentano il 60,54% delle denunce di infortunio rilevate su base nazionale nel periodo analizzato (Grafico 2).

Si osserva, tuttavia, un significativo scostamento percentuale tra la Lombardia, al primo posto, e il Veneto, al secondo.

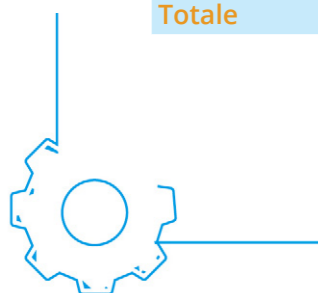
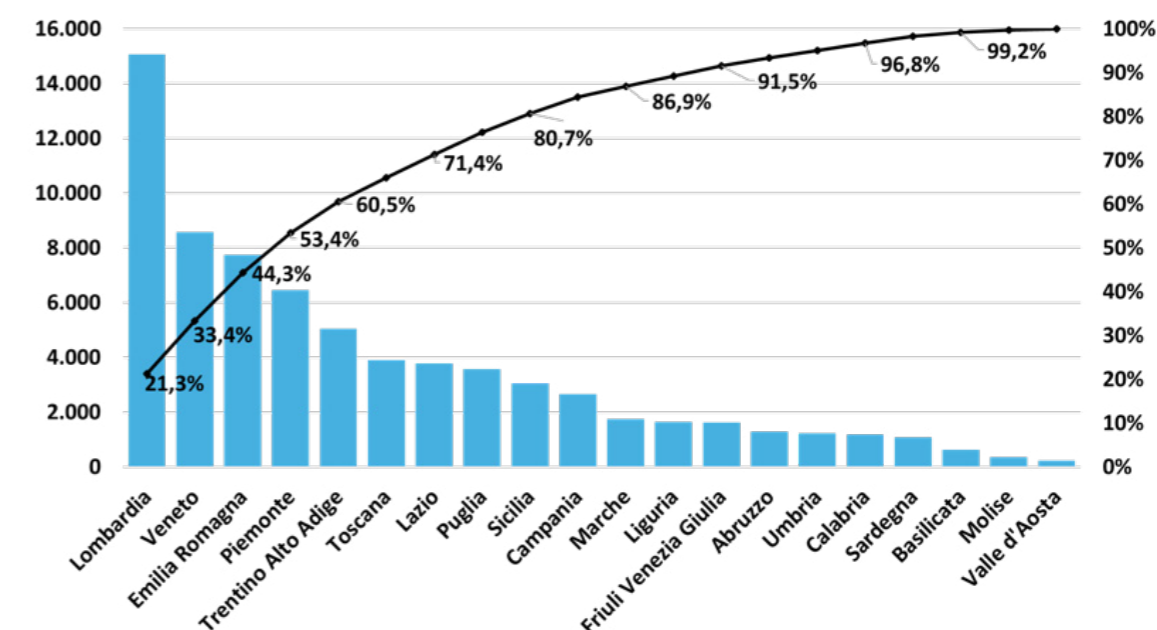
È opportuno precisare che le evidenze riportate non identificano necessariamente le aree citate come contesti a maggiore rischio per la popolazione dei giovani lavoratori. L'elevata frequenza di denunce in queste regioni potrebbe essere attribuita a una maggiore accuratezza sia nel monitoraggio dei minorenni effettivamente occupati sia nella registrazione puntuale degli eventi infortunistici occorsi, nonché a una cultura della prevenzione più radicata rispetto ad altri contesti territoriali.

**Tab. 7 Distribuzione regionale delle denunce di infortunio dei lavoratori minorenni Coorte 15-17 anni (2020-2024)**

	Denunce di infortunio 2020-2024	Percentuali	Percentuali cumulate
Lombardia	15.059	21,27%	21,27%
Veneto	8.564	12,10%	33,37%
Emilia Romagna	7.747	10,94%	44,31%
Piemonte	6.452	9,11%	53,43%
Trentino Alto Adige	5.037	7,12%	60,54%
Toscana	3.894	5,50%	66,04%
Lazio	3.767	5,32%	71,37%
Puglia	3.562	5,03%	76,40%
Sicilia	3.042	4,30%	80,69%
Campania	2.661	3,76%	84,45%
Marche	1.748	2,47%	86,92%
Liguria	1.641	2,32%	89,24%
Friuli Venezia Giulia	1.624	2,29%	91,53%
Abruzzo	1.282	1,81%	93,35%
Umbria	1.231	1,74%	95,08%
Calabria	1.190	1,68%	96,77%
Sardegna	1.078	1,52%	98,29%
Basilicata	628	0,89%	99,18%
Molise	362	0,51%	99,69%
Valle d'Aosta	222	0,31%	100%
<b>Totale</b>	<b>70.791</b>	<b>100%</b>	



**Grafico 2 Denunce di infortunio dei lavoratori minorenni di 15-17 anni di età dal 2020 al 2024 per regione**



La Tabella 8 presenta nel dettaglio la distribuzione delle denunce di infortunio dei lavoratori dipendenti e indipendenti di 15-17 anni sul territorio italiano, raggruppate per anno e per genere.

**Tab. 8 Distribuzione annuale delle denunce di infortunio per regione dei lavoratori minorenni di 15-17 anni (Fonte: Open Data Inail)**

Regione	2020		2021		2022		2023		2024	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Abruzzo	67	34	125	56	208	117	228	116	208	123
Basilicata	32	12	39	24	92	72	109	88	103	57
Calabria	77	37	96	49	204	111	205	103	191	117
Campania	132	67	193	100	509	264	490	247	472	187
Emilia Romagna	343	265	643	426	1.166	811	1.247	795	1.241	810
Friuli Venezia Giulia	78	54	130	82	206	144	300	194	246	190
Lazio	210	95	320	167	626	347	669	353	629	351
Liguria	89	46	147	76	248	148	300	162	294	131
Lombardia	653	465	1.400	799	2.330	1.434	2.467	1.516	2.395	1.600
Marche	92	64	148	101	276	149	272	198	275	173
Molise	20	14	29	11	60	38	54	33	73	30
Piemonte	315	216	534	363	914	597	1.055	687	1.024	747
Puglia	206	120	232	147	674	344	605	333	586	315
Sardegna	60	34	90	57	173	115	197	97	174	81
Sicilia	153	110	244	109	483	244	565	289	552	293
Toscana	188	134	325	223	600	357	681	388	630	368
Trentino Alto Adige	409	154	591	244	761	365	781	408	847	477
Umbria	65	38	102	59	220	125	204	118	181	119
Valle d'Aosta	9	4	33	11	21	18	40	26	33	27
Veneto	399	255	864	471	1.340	768	1.371	829	1.436	831
<b>Totale</b>	<b>3.597</b>	<b>2.218</b>	<b>6.285</b>	<b>3.575</b>	<b>11.111</b>	<b>6.568</b>	<b>11.840</b>	<b>6.980</b>	<b>11.590</b>	<b>7.027</b>

La Tabella 9 illustra la distribuzione percentuale delle denunce di infortunio dei lavoratori dipendenti e indipendenti di 15-17 anni, raggruppate per anno e per genere. Le percentuali sono perlopiù invariate nel tempo.

**Tab. 9 Denunce di infortunio dei lavoratori di 15-17 anni di età raggruppate per anno e genere (Fonte Open Data Inail).**

Anno	Maschi	Femmine
2020	62%	38%
2021	64%	36%
2022	63%	37%
2023	63%	37%
2024	62%	38%

La Tabella 10 mostra la distribuzione percentuale delle denunce di infortunio sul lavoro tra i lavoratori di età compresa tra i 15 e i 17 anni, suddivise per genere e regione, nel periodo 2020-2024. Dall'analisi emerge chiaramente una prevalenza costante delle denunce che coinvolgono lavoratori di sesso maschile rispetto a quelle femminili in tutte le regioni e per tutti gli anni considerati.

Nella maggior parte delle regioni la quota di denunce relative ai maschi si colloca generalmente tra il 58% e il 66%, mentre quella delle femmine varia mediamente tra il 34% e il 42%.

Regioni come Basilicata, Campania, Molise e Trentino-Alto Adige presentano in alcuni anni percentuali superiori al 70%, indicando una forte concentrazione degli infortuni tra i lavoratori di sesso maschile. La Valle d'Aosta registra valori molto variabili nel periodo osservato, con un picco del 75% di denunce maschili nel 2021, seguito da una progressiva riduzione negli anni successivi.

In alcune regioni si osserva una distribuzione più equilibrata tra i generi: in Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lombardia e Piemonte la percentuale femminile si avvicina spesso al 40-44%, suggerendo una partecipazione relativamente più elevata delle lavoratrici minorenni alle attività lavorative in cui si verificano infortuni.

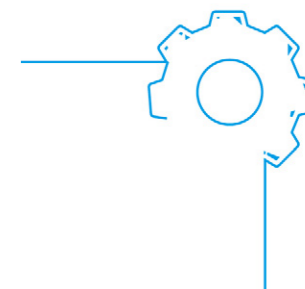
**Tab. 10 Percentuale denunce di infortunio dei lavoratori di 15-17 anni di raggruppate età per genere, regione e anno (Fonte Open Data Inail)**

Regione	2020		2021		2022		2023		2024	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Abruzzo	66%	34%	69%	31%	64%	36%	66%	34%	63%	37%
Basilicata	73%	27%	62%	38%	56%	44%	55%	45%	64%	36%
Calabria	68%	32%	66%	34%	65%	35%	67%	33%	62%	38%
Campania	66%	34%	66%	34%	66%	34%	66%	34%	72%	28%
Emilia Romagna	56%	44%	60%	40%	59%	41%	61%	39%	61%	39%
Friuli Venezia Giulia	59%	41%	61%	39%	59%	41%	61%	39%	56%	44%
Lazio	69%	31%	66%	34%	64%	36%	65%	35%	64%	36%
Liguria	66%	34%	66%	34%	63%	37%	65%	35%	69%	31%
Lombardia	58%	42%	64%	36%	62%	38%	62%	38%	60%	40%
Marche	59%	41%	59%	41%	65%	35%	58%	42%	61%	39%
Molise	59%	41%	73%	28%	61%	39%	62%	38%	71%	29%
Piemonte	59%	41%	60%	40%	60%	40%	61%	39%	58%	42%
Puglia	63%	37%	61%	39%	66%	34%	64%	36%	65%	35%
Sardegna	64%	36%	61%	39%	60%	40%	67%	33%	68%	32%
Sicilia	58%	42%	69%	31%	66%	34%	66%	34%	65%	35%
Toscana	58%	42%	59%	41%	63%	37%	64%	36%	63%	37%
Trentino Alto Adige	73%	27%	71%	29%	68%	32%	66%	34%	64%	36%
Umbria	63%	37%	63%	37%	64%	36%	63%	37%	60%	40%
Valle d'Aosta	69%	31%	75%	25%	54%	46%	61%	39%	55%	45%
Veneto	61%	39%	65%	35%	64%	36%	62%	38%	63%	37%

Nella Tabella 11 sono riportati i numeri degli infortuni mortali in occasione di lavoro e in itinere, distribuiti per regione, anno e genere.

**Tab. 11 Infortuni mortali in occasione di lavoro e in itinere, lavoratori 15-17 anni (Fonte Open Data Inail)**

	2020		2021		2022		2023		2024		Sub totale		Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1
Emilia Romagna	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	2	1	3
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1
Lazio	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	1	1	2
Liguria	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1
Lombardia	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1
Marche	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2
Puglia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Sicilia	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1
Toscana	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1
Trentino Alto Adige	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	2
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>18</b>



## Sez. C

### Denunce di infortunio degli studenti

Con la Circolare n. 1 del 9 gennaio 2026, l'INAIL ha ufficializzato la stabilizzazione della riforma sulla tutela assicurativa contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per tutto il personale e per tutti gli studenti del sistema nazionale di istruzione e formazione.

Secondo la circolare, la tutela assicurativa Inail diventa strutturale a decorrere dall'anno scolastico e accademico 2025/2026, superando la fase sperimentale applicata negli anni precedenti.

Questa transizione, infatti, è stata avviata nell'anno scolastico 2023/2024, poi prorogata per il 2024/2025 con il Decreto lavoro 2023 (D.L. 48/2023), ed è stata definitivamente inquadrata con il decreto-legge del 24 giugno 2025 n. 90.

La principale novità riguarda l'ampliamento della copertura, che ora non è più limitata alle sole attività di laboratorio o tecnico-scientifiche ma comprende ogni attività didattica, di apprendimento e di formazione-lavoro. Parallelamente, è stata potenziata la tutela per gli infortuni in itinere, garantendo protezione totale anche nei tragitti tra l'abitazione dello studente, o altro domicilio, e le sedi di lavoro.

Per quanto riguarda i percorsi di Formazione Scuola-Lavoro (ex PCTO), la normativa vieta tassativamente l'impiego degli studenti in mansioni ad alto rischio, definite tali dal Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) dell'impresa ospitante.

Infine, il provvedimento promuove una strategia di prevenzione attiva, integrando percorsi di sensibilizzazione e formazione sulla sicurezza direttamente nel percorso scolastico degli studenti, con l'obiettivo di promuovere e radicare la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro fin dai banchi di scuola.

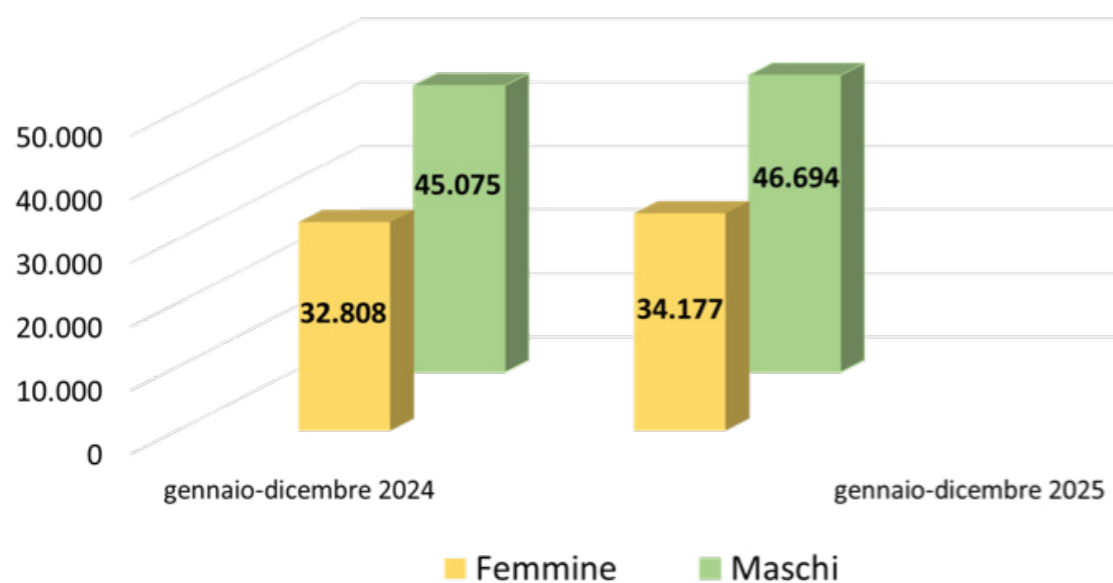
### C1. Denunce di infortunio degli studenti nel 2025

Nell'anno 2025 i dati pubblicati dall'Inail hanno registrato un incremento generalizzato delle denunce di infortunio che hanno interessato la popolazione studentesca (Bollettino Trimestrale "Denunce di infortuni e malattie professionali", periodo gennaio-dicembre 2025, Inail).

Il dato complessivo, che somma gli eventi occorsi durante le attività scolastiche a quelli verificatisi in itinere, ha raggiunto la quota di 80.871 unità, segnando una crescita del 3,84% rispetto alle 77.883 denunce registrate nel 2024.

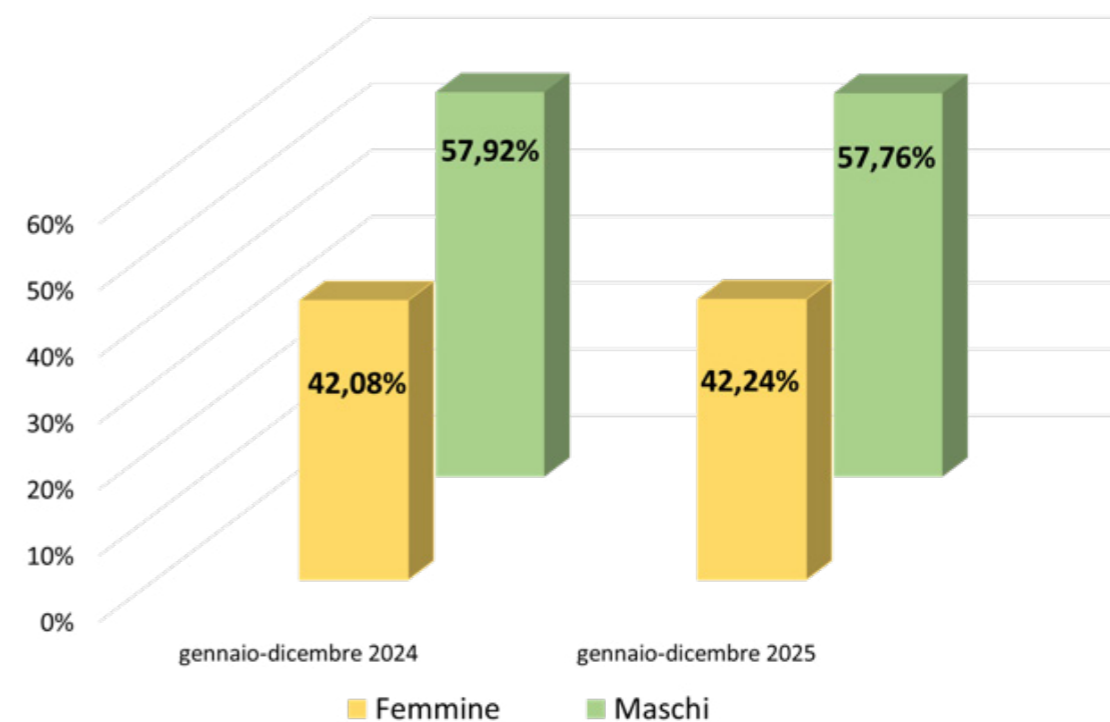
Analizzando la ripartizione per genere, si osserva che le denunce presentate dalle donne sono state 34.177, con un aumento del 4,17% rispetto all'anno precedente, mentre quelle degli uomini sono state 46.694, con un incremento del 3,59%.

Grafico 3. Denunce di infortuni occorsi agli studenti nel complesso



La distribuzione percentuale tra i generi non ha subito variazioni di particolare rilievo: nel 2024 le denunce di infortunio da parte degli studenti di sesso maschile sono state il 57,92% del totale rispetto al 42,08% di quelle femminili; nel 2025, invece, si è registrato il 57,76% di denunce da parte degli uomini e il 42,24% da parte delle donne.

Grafico 4. Percentuale delle denunce di infortuni occorsi agli studenti per genere



Entrando nel dettaglio delle circostanze in cui tali infortuni hanno avuto luogo, la maggior parte degli eventi si è verificata in occasione delle attività propriamente scolastiche. In questo ambito, le denunce sono state 78.690, ovvero il 3,71% in più rispetto alle 75.872 dell'anno precedente; tale variazione è stata trainata da un aumento del 4,10% per le studentesse e del 3,43% per gli studenti maschi (Tab.12).

Un'attenzione particolare merita il dato relativo agli infortuni avvenuti in itinere. Sebbene numericamente inferiori rispetto al totale, le 2.181 denunce in itinere presentano una crescita percentuale significativa, pari all'8,45% rispetto ai 2.011 casi del 2024. In questo specifico segmento, l'incremento è stato più marcato per gli uomini, che hanno registrato un +9,73%, rispetto al +6,82% rilevato per le donne, come dettagliato nella tabella 13 di riferimento.

Tab. 12 Denunce di infortuni in occasione delle attività scolastiche (Fonte Inail)

	gennaio-dicembre 2024	gennaio-dicembre 2025
<b>Femmine</b>	31.928	33.237
<b>Maschi</b>	43.944	45.453
<b>Totale</b>	<b>75.872</b>	<b>78.690</b>

Tab. 13 Denunce di infortuni studenti in itinere (Fonte Inail)

	gennaio-dicembre 2024	gennaio-dicembre 2025
<b>Femmine</b>	880	940
<b>Maschi</b>	1.131	1.241
<b>Totale</b>	<b>2.011</b>	<b>2.181</b>



© UNI43444

Nella Tabella 14 si osserva nel dettaglio la distribuzione territoriale delle denunce di infortunio occorse agli studenti nel 2024 e 2025. Sono state evidenziate in tabella le variazioni percentuali più significative, indicando in rosso gli incrementi e in blu i decrementi.

Nel corso del 2025, lo scenario infortunistico relativo alla popolazione studentesca ha presentato dinamiche eterogenee sul territorio nazionale, con variazioni significative rispetto all'anno precedente in alcune regioni.

Per quanto riguarda gli eventi occorsi durante lo svolgimento delle attività scolastiche, si osserva rispetto al 2024 un incremento del volume infortunistico in otto regioni, con picchi di rilievo in Valle d'Aosta (+18,99%) e Liguria (+12,35%).

Seguono, con variazioni più contenute, il Veneto (+9,12%), il Piemonte (+6,29%), le Marche (+6,16%), la Lombardia (+6,08%), l'Abruzzo (+6,04%), Emilia-Romagna (+4,45%) e l'Umbria (+4,25%).

Al contrario, una contrazione delle denunce è stata rilevata in Basilicata (-7,01%), in Calabria (-6,87%) e in Trentino Alto Adige (-4,92%).

Flessioni meno marcate hanno interessato la Puglia (-3,62%), il Lazio (-2,96%), il Molise (-2,20%), la Toscana (-1,38%) e il Friuli-Venezia Giulia (-0,28%).

L'analisi degli infortuni avvenuti in itinere evidenzia una tendenza generalizzata al rialzo nel 2025.

Gli incrementi più consistenti si sono registrati in Calabria (+60,47%), Molise (+57,14%), Abruzzo (+52,38%), Liguria (+40,48%) e Basilicata (30,77%), seguiti da rialzi superiori al 20% in Umbria, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna e Puglia.

Variazioni positive di minore entità hanno riguardato la Campania, il Trentino Alto Adige, la Sicilia, il Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia.

In controtendenza, si registra una riduzione degli eventi in itinere in soli quattro regioni: Sardegna (-19,23%), Lazio (-16,53%), Marche (-10,26%) e Veneto (-7,34%).

**Tab. 14 Denunce di infortunio degli studenti per regione e modalità di accadimento nel complesso negli anni 2024 e 2025 con variazione percentuale (Fonte Inail)**

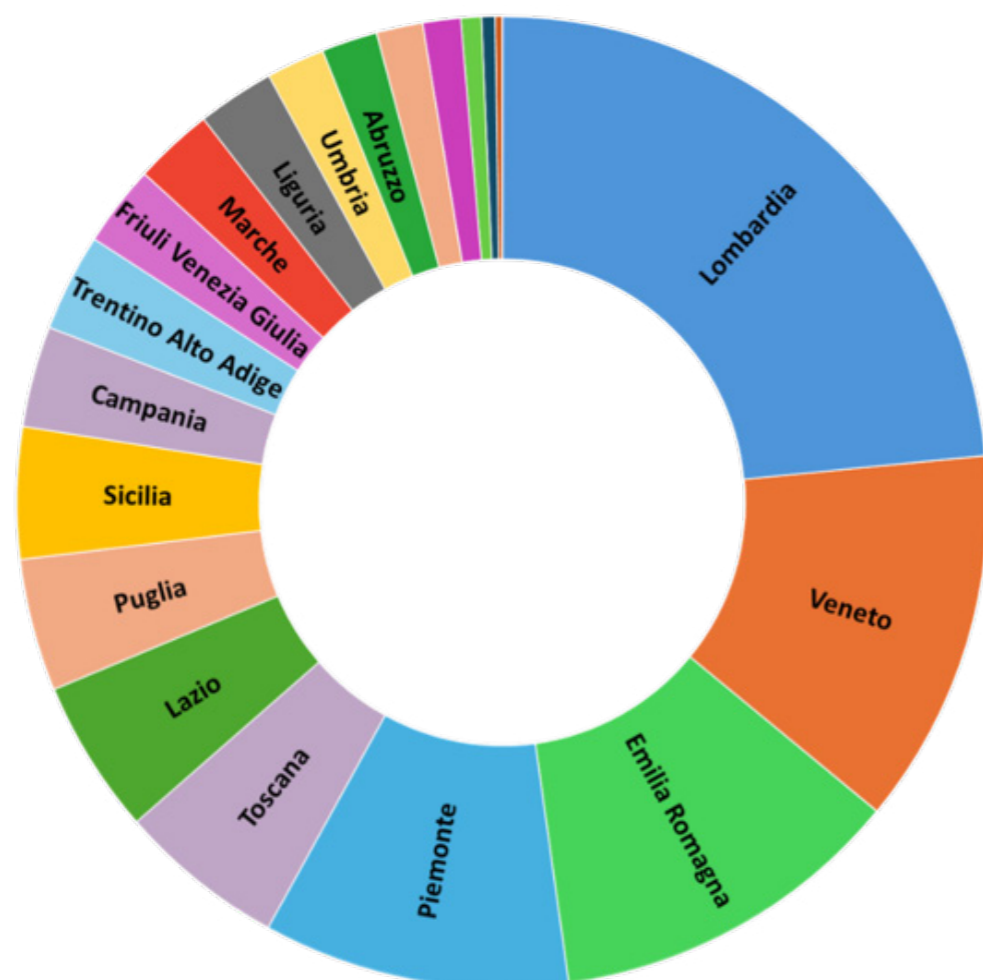
Regioni	gennaio-dicembre 2024			gennaio-dicembre 2025		
	In occasione di attività scolastiche	In itinere	Totale	In occasione di attività scolastiche	In itinere	Totale
Lombardia	17.393	528	17.921	18.451 (+6,08%)	535 (+1,33%)	18.986 (+5,94%)
Veneto	9.033	259	9.292	9.857 (+9,12%)	240 (-7,34%)	10.097 (+8,66%)
Emilia Romagna	8.890	227	9.117	9.286 (+4,45%)	284 (+25,11%)	9.570 (+4,97%)
Piemonte	7.584	153	7.737	8.061 (+6,29%)	192 (+25,49%)	8.253 (+6,67%)
Toscana	4.429	102	4.531	4.368 (-1,38%)	129 (+26,47%)	4.497 (-0,75%)
Lazio	4.185	121	4.306	4.061 (-2,96%)	101 (-16,53%)	4.162 (-3,34%)
Puglia	3.620	79	3.699	3.489 (-3,62%)	87 (+10,13%)	3.576 (-3,33%)
Sicilia	3.368	123	3.491	3.413 (+1,34%)	129 (+4,88%)	3.542 (+1,46%)
Trentino Alto Adige	2.722	38	2.760	2.588 (-4,92%)	40 (+5,26%)	2.628 (-4,78%)
Campania	2.559	86	2.645	2.608 (+1,91%)	91 (+5,81%)	2.699 (+2,04%)
Friuli Venezia Giulia	2.180	34	2.214	2.174 (-0,28%)	35 (+2,94%)	2.209 (-0,23%)
Marche	1.948	78	2.026	2.068 (+6,16%)	70 (-10,26%)	2.138 (+5,53%)
Liguria	1.773	42	1.815	1.992 (+12,35%)	59 (+40,48%)	2.051 (+13,00%)
Umbria	1.483	29	1.512	1.546 (+4,25%)	37 (+27,59%)	1.583 (+4,70%)
Abruzzo	1.390	21	1.411	1.474 (+6,04%)	32 (+52,38%)	1.506 (+6,73%)
Calabria	1.267	43	1.310	1.180 (-6,87%)	69 (+60,47%)	1.249 (-4,66%)
Sardegna	956	26	982	1.000 (+4,60%)	21 (-19,23%)	1.021 (+3,97%)
Basilicata	571	13	584	531 (-7,01%)	17 (+30,77%)	548 (-6,16%)
Molise	363	7	370	355 (-2,20%)	11 (+57,14%)	366 (-1,08%)
Valle d'Aosta	158	2	160	188 (+18,99%)	2 (0%)	190 (+18,75%)
<b>Totale</b>	<b>75.872</b>	<b>2.011</b>	<b>77.883</b>	<b>78.690</b>	<b>2.181</b>	<b>80.871 (+3,84%)</b>

Sotto il profilo della ripartizione territoriale, la Lombardia si attesta nel 2025 come l'area con la maggiore incidenza di eventi infortunistici per gli studenti, con il 23,48% delle denunce totali su base nazionale. Seguono il Veneto e l'Emilia-Romagna, che attestano la propria quota rispettivamente al 12,49% e all'11,83%. Il Piemonte si posiziona al quarto posto, contribuendo per il 10,21% al volume complessivo dei casi registrati (Tab.15, Grafico 5).

**Tab. 15 Lavoratori dipendenti e indipendenti entro i 19 anni di età, raggruppati per anno e per genere (Fonte INPS Osservatorio Statistico)**

Regione	Denunce di infortunio studenti 2025	%
Lombardia	18.986	23,48%
Veneto	10.097	12,49%
Emilia Romagna	9.570	11,83%
Piemonte	8.253	10,21%
Toscana	4.497	5,56%
Lazio	4.162	5,15%
Puglia	3.576	4,42%
Sicilia	3.542	4,38%
Campania	2.699	3,34%
Trentino Alto Adige	2.628	3,25%
Friuli Venezia Giulia	2.209	2,73%
Marche	2.138	2,64%
Liguria	2.051	2,54%
Umbria	1.583	1,96%
Abruzzo	1.506	1,86%
Calabria	1.249	1,54%
Sardegna	1.021	1,26%
Basilicata	548	0,68%
Molise	366	0,45%
Valle d'Aosta	190	0,23%
<b>Totale</b>	<b>80.871</b>	<b>100%</b>

Grafico 5. Distribuzione territoriale delle denunce di infortunio degli studenti nel 2025



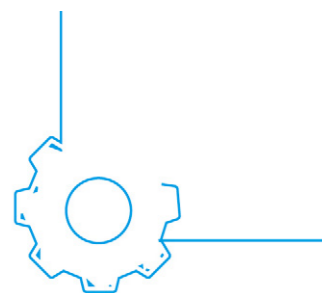
Nel 2025 sono state rilevate complessivamente 8 denunce di infortunio con esito mortale occorse agli studenti, di cui 6 occorse in occasione di attività scolastiche e 2 avvenute in itinere (Tabella 16).

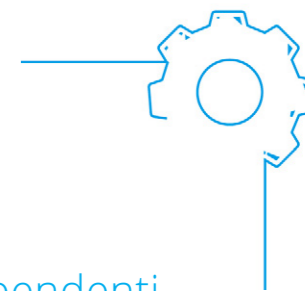
Il dato evidenzia una significativa contrazione della mortalità rispetto all'annualità 2024, che aveva fatto registrare un totale di 13 casi (8 in ambito scolastico e 5 in itinere). Tale decremento indica un miglioramento nel profilo di rischio della popolazione analizzata, pur mantenendo alta l'attenzione sulla necessità di protocolli preventivi rigorosi.



Tab. 16 Denunce di infortunio con esito mortale occorse agli studenti per regione e modalità di accadimento (Fonte INAIL)

Regioni	gennaio-dicembre 2024			gennaio-dicembre 2025		
	In occasione di attività scolastiche	In itinere	Totale	In occasione di attività scolastiche	In itinere	Totale
Piemonte	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Lombardia	2	0	2	1	1	2
Liguria	0	1	1	0	0	0
Trentino Alto Adige	0	0	0	1	0	1
Veneto	0	1	1	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	1	0	1	0	0	0
Emilia Romagna	0	2	2	0	1	1
Toscana	0	1	1	0	0	0
Umbria	1	0	1	0	0	0
Marche	0	0	0	0	0	0
Lazio	0	0	0	0	0	0
Abruzzo	0	0	0	0	0	0
Molise	0	0	0	0	0	0
Campania	3	0	3	3	0	3
Puglia	1	0	1	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	1	0	1
Sardegna	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>8</b>





## Sez. D

AGGIORNAMENTO PROGRESSIVO – Lavoratori dipendenti e indipendenti entro i 19 anni di età e denunce di infortunio nel periodo 2020-2024.

### **D1. Lavoratori dipendenti e indipendenti under 19: distribuzione per anno e regione**

I dati contenuti nella Tabella 17 offrono una panoramica dettagliata sulla distribuzione dei lavoratori dipendenti e indipendenti entro i 19 anni di età nelle regioni italiane per il quinquennio 2020-2024. La rilevazione, curata dall'Osservatorio Statistico dell'INPS, si focalizza specificamente sui minori impiegati in attività lavorative di natura continuativa, saltuaria o occasionale.

Il quadro statistico evidenzia come nel 2020 il mercato del lavoro giovanile abbia subito una marcata flessione, pari al -20,7% rispetto all'annualità precedente. Tale contrazione è riconducibile alle restrizioni imposte dall'emergenza pandemica da Covid-19, che ha determinato il blocco parziale delle attività produttive e scolastiche. Il fenomeno ha colpito con particolare severità i comparti della ristorazione e della filiera turistica, settori che storicamente assorbono una quota rilevante di manodopera giovanile e che hanno risentito maggiormente delle chiusure.

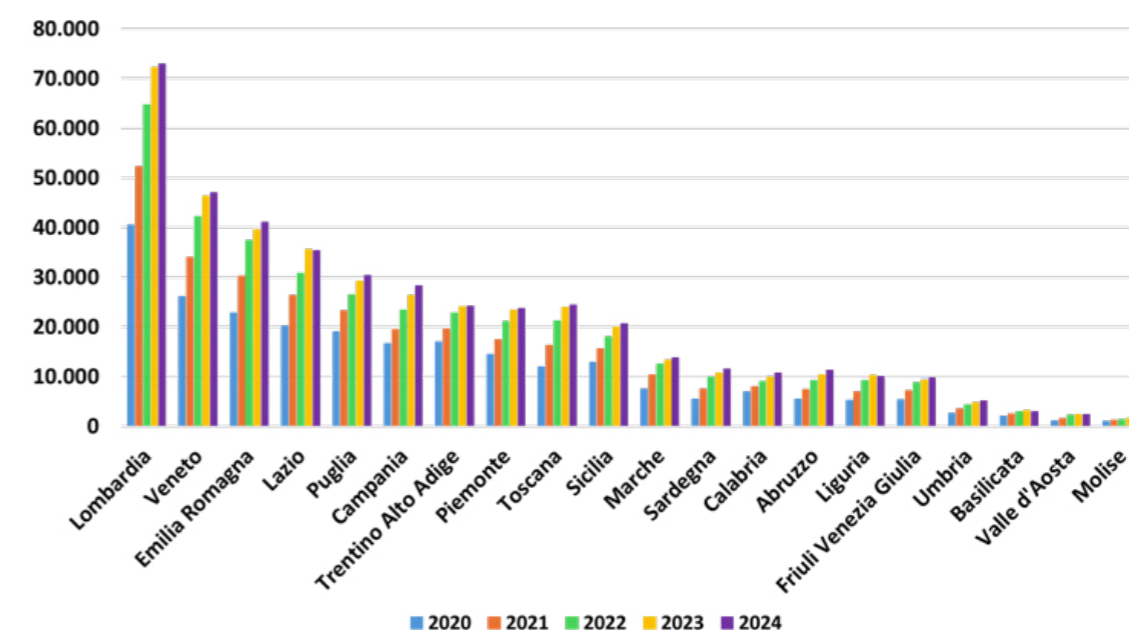
A partire dal 2021, tuttavia, si è innescata una fase di progressiva ripresa occupazionale. Il numero dei lavoratori entro i 19 anni di età è infatti passato dalle 310.400 unità del 2021 alle 427.072 rilevate nel 2024, segnando un incremento complessivo del 37,6%.

Sotto il profilo geografico, l'analisi mostra come l'occupazione giovanile si concentri prevalentemente in alcune aree del Paese: la Lombardia guida la classifica con una media di 60.501 occupati, seguita da Veneto (39.138), Emilia-Romagna (34.202), Lazio (29.651) e Puglia (25.625).

**Tab. 17** Distribuzione regionale dei lavoratori dipendenti e indipendenti under 19, dal 2020 al 2024 (Fonte INPS Osservatorio Statistico)

Regione	2020	2021	2022	2023	2024
Lombardia	40.457	52.225	64.640	72.221	72.961
Veneto	26.141	34.029	42.211	46.279	47.030
Emilia Romagna	22.737	30.177	37.418	39.596	41.081
Lazio	20.210	26.334	30.753	35.635	35.321
Puglia	18.989	23.194	26.445	29.213	30.283
Campania	16.634	19.485	23.402	26.327	28.309
Trentino Alto Adige	16.947	19.604	22.738	24.064	24.135
Piemonte	14.437	17.401	21.129	23.381	23.725
Toscana	12.002	16.343	21.235	23.919	24.362
Sicilia	12.877	15.552	18.000	19.956	20.646
Marche	7.463	10.339	12.550	13.315	13.801
Sardegna	5.431	7.536	9.859	10.663	11.502
Calabria	6.908	7.966	9.002	9.886	10.683
Abruzzo	5.453	7.378	9.215	10.392	11.282
Liguria	5.230	6.908	9.204	10.183	10.034
Friuli Venezia Giulia	5.357	7.116	8.744	9.332	9.836
Umbria	2.546	3.446	4.316	4.733	5.088
Basilicata	2.043	2.507	2.986	3.105	2.942
Valle d'Aosta	1.081	1.609	2.223	2.377	2.350
Molise	956	1.251	1.370	1.517	1.701
<b>Totale</b>	<b>243.899</b>	<b>310.400</b>	<b>377.440</b>	<b>416.094</b>	<b>427.072</b>

**Grafico 6** Distribuzione regionale dei lavoratori dipendenti e indipendenti under 19, dal 2020 al 2024



Nel dettaglio, è possibile osservare come superata la flessione registrata nel 2020, il mercato del lavoro giovanile nelle regioni italiane abbia intrapreso un percorso di crescita costante. Dopo i rialzi significativi del biennio 2021-2022 (rispettivamente +27,27% e +21,60%), la dinamica occupazionale ha mostrato una progressiva fase di normalizzazione, attestandosi su un incremento del 10,24% nel 2023 e del 2,64% nel 2024 (Tabella 18).

**Tab. 18** Variazione percentuale dei lavoratori dipendenti e indipendenti under 19 dal 2020 al 2024

Regione	Anno 2019/2020	Anno 2020/2021	Anno 2021/2022	Anno 2022/2023	Anno 2023/2024
Lombardia	-24,04%	+29,09%	+23,77%	+11,73%	+1,02%
Veneto	-22,48%	+30,17%	+24,04%	+9,64%	+1,62%
Emilia Romagna	-20,06%	+32,72%	+24,00%	+5,82%	+3,75%
Lazio	-22,44%	+30,30%	+16,78%	+15,87%	-0,88%
Puglia	-18,76%	+22,14%	+14,02%	+10,47%	+3,66%
Campania	-19,48%	+17,14%	+20,10%	+12,50%	+7,53%
Trentino Alto Adige	-13,20%	+15,68%	+15,99%	+5,83%	+0,30%
Piemonte	-16,66%	+20,53%	+21,42%	+10,66%	+1,47%
Toscana	-25,28%	+36,17%	+29,93%	+12,64%	+1,85%
Sicilia	-17,37%	+20,77%	+15,74%	+10,87%	+3,46%
Marche	-16,99%	+38,54%	+21,39%	+6,10%	+3,65%
Sardegna	-27,01%	+38,76%	+30,83%	+8,15%	+7,87%
Calabria	-16,53%	+15,32%	+13,01%	+9,82%	+8,06%
Abruzzo	-21,09%	+35,30%	+24,90%	+12,77%	+8,56%
Liguria	-22,75%	+32,08%	+33,24%	+10,64%	-1,46%
Friuli Venezia Giulia	-19,12%	+32,84%	+22,88%	+6,72%	+5,40%
Umbria	-22,73%	+35,35%	+25,25%	+9,66%	+7,50%
Basilicata	-25,74%	+22,71%	+19,11%	+3,99%	-5,25%
Valle d'Aosta	-29,62%	+48,84%	+38,16%	+6,93%	-1,14%
Molise	-19,39%	+30,86%	+9,51%	+10,73%	+12,13%
<b>Totale</b>	<b>-20,76%</b>	<b>+27,27%</b>	<b>+21,60%</b>	<b>+10,24%</b>	<b>+2,64%</b>

Prendendo in considerazione la variazione percentuale tra il 2020 e il 2024, emerge una crescita diffusa seppur con marcate differenze territoriali. I picchi di incremento maggiore si sono registrati in Valle d'Aosta (+117,39%), Sardegna (+111,78%), Abruzzo (+106,90%) e Toscana (+102,98%), mentre la crescita è risultata più contenuta in Basilicata (+44,00%) e Trentino-Alto Adige (+42,41%).

Il confronto con il quinquennio precedente, 2019-2023 (Terzo Report Statistico – Lavoro minorile in Italia: rischi, infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro, UNICEF 2024), evidenzia dinamiche contrastanti: la Sardegna ha accelerato drasticamente la sua crescita (passando dal +43,07% al +111,78%), risalendo la classifica di cinque posizioni (Tabella 19). Al contrario, la Liguria, pur avendo quasi raddoppiato la sua variazione percentuale (dal +50,21% al +91,85%), ha perso quattro posizioni nella classifica nazionale.



**Tab. 19** Variazione percentuale dei lavoratori dipendenti e indipendenti under 19 dal 2020 al 2024

Regione	Variazione percentuale 2020-2024
Valle d'Aosta	+117,39%
Sardegna	+111,78%
Abruzzo	+106,90%
Toscana	+102,98%
Umbria	+99,84%
Liguria	+91,85%
Marche	+84,93%
Friuli Venezia Giulia	+83,61%
Emilia Romagna	+80,68%
Lombardia	+80,34%
Veneto	+79,91%
Molise	+77,93%
Lazio	+74,77%
Campania	+70,19%
Piemonte	+64,33%
Sicilia	+60,33%
Puglia	+59,48%
Calabria	+54,65%
Basilicata	+44,00%
Trentino Alto Adige	+42,41%

## D2. Lavoratori dipendenti e indipendenti under 19: distribuzione per anno e genere

In Italia, la struttura demografica al 1° gennaio 2025 conferma una prevalenza della componente femminile (51,1%) su quella maschile (48,9%), in linea con i trend europei (52% contro 48%). Nonostante la maggioranza numerica delle donne in tutte le regioni, persiste un marcato gender gap occupazionale. Secondo i dati INPS nel 2024 nella fascia 15-64 anni il tasso di occupazione femminile si ferma al 53,3%, distaccandosi nettamente dal 71,1% maschile.

Tale disparità si riflette anche tra i giovani (15-24 anni), dove la quota di occupati scende al 15,1% per le donne a fronte del 24,0% degli uomini (Rendiconto Di Genere 2025, INPS-Consiglio Di Indirizzo e Vigilanza).

Anche per i lavoratori minorenni sotto i 19 anni si conferma una maggioranza maschile (Tabella 20), come evidenziato dal monitoraggio dei dati relativi al quinquennio 2020-2024, in linea con quanto emerso nelle precedenti edizioni del Report Statistico UNICEF (2023, 2024, 2025). Nella Tabella 21 è presentata nel dettaglio la distribuzione dei lavoratori dipendenti e indipendenti entro i 19 anni di età sul territorio italiano, raggruppati per anno e per genere. In ogni regione si conferma la prevalenza di ragazzi lavoratori, rispetto alle ragazze.

**Tab. 20** Lavoratori dipendenti e indipendenti under 19 anni distribuiti per anno e per genere (Fonte INPS Osservatorio Statistico)

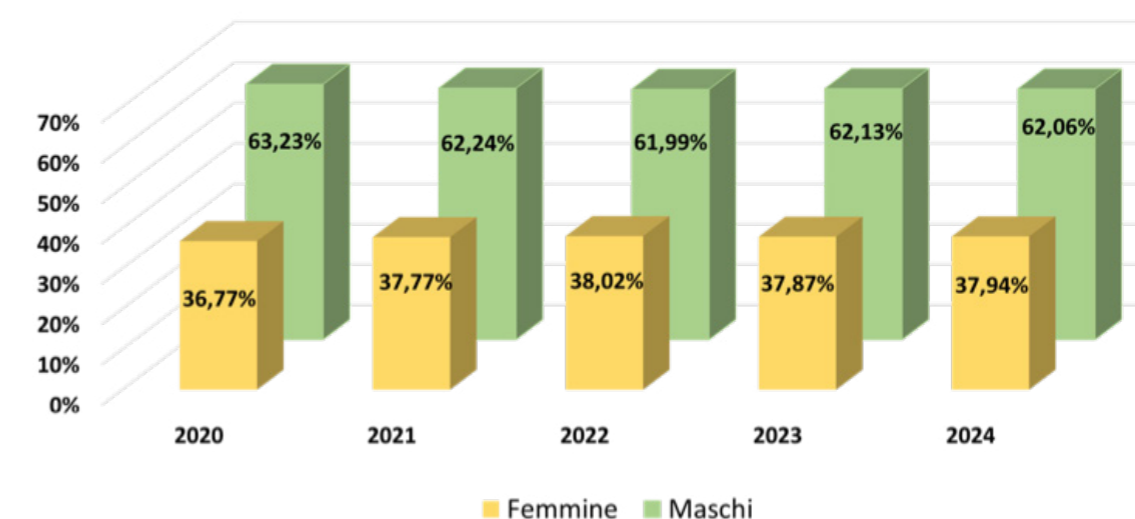
	2020	2021	2022	2023	2024
Maschi	154.209	193.182	233.967	258.510	265.055
Femmine	89.690	117.218	143.473	157.584	162.017
<b>Totale</b>	<b>243.899</b>	<b>310.400</b>	<b>377.440</b>	<b>416.094</b>	<b>427.072</b>

**Tab. 21 Distribuzione regionale dei lavoratori dipendenti e indipendenti under 19 anni per anno e per genere (Fonte INPS Osservatorio Statistico)**

	2020		2021		2022		2023		2024	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Abruzzo	3.426	2.027	4.548	2.830	5.679	3.536	6.426	3.966	6.911	4.371
Basilicata	1.393	650	1.672	835	1.935	1.051	2.089	1.016	2.048	894
Calabria	4.516	2.392	5.295	2.671	6.009	2.993	6.568	3.318	7.109	3.574
Campania	10.815	5.819	12.781	6.704	15.324	8.078	17.196	9.131	18.503	9.806
Emilia Romagna	14.174	8.563	18.476	11.701	22.726	14.692	23.836	15.760	24.680	16.401
Friuli Venezia Giulia	3.377	1.980	4.335	2.781	5.346	3.398	5.683	3.649	6.006	3.830
Lazio	12.086	8.124	15.338	10.996	18.489	12.264	21.852	13.783	21.629	13.692
Liguria	3.178	2.052	4.170	2.738	5.464	3.740	6.129	4.054	6.075	3.959
Lombardia	25.980	14.477	33.012	19.213	40.274	24.366	44.895	27.326	45.532	27.429
Marche	4.581	2.882	6.388	3.951	7.589	4.961	8.163	5.152	8.334	5.467
Molise	599	357	773	478	910	460	1.002	515	1.136	565
Piemonte	8.788	5.649	10.541	6.860	12.919	8.210	14.383	8.998	14.494	9.231
Puglia	12.415	6.574	14.852	8.342	16.847	9.598	18.562	10.651	19.245	11.038
Sardegna	3.240	2.191	4.613	2.923	6.058	3.801	6.719	3.944	7.120	4.382
Sicilia	8.982	3.895	10.588	4.964	12.447	5.553	13.862	6.094	14.283	6.363
Toscana	7.525	4.477	10.144	6.199	13.077	8.158	14.887	9.032	15.228	9.134
Trentino Alto Adige	10.673	6.274	11.819	7.785	13.516	9.222	14.197	9.867	14.197	9.938
Umbria	1.495	1.051	2.084	1.362	2.679	1.637	2.875	1.858	3.126	1.962
Valle d'Aosta	573	508	868	741	1.177	1.046	1.299	1.078	1.301	1.049
Veneto	16.393	9.748	20.885	13.144	25.502	16.709	27.887	18.392	28.098	18.932
<b>Totale</b>	<b>154.209</b>	<b>89.690</b>	<b>193.182</b>	<b>117.218</b>	<b>233.967</b>	<b>143.473</b>	<b>258.510</b>	<b>157.584</b>	<b>265.055</b>	<b>162.017</b>

Come illustrato nel Grafico 7, la distribuzione percentuale tra i generi non ha subito variazioni di rilievo nel periodo analizzato, mantenendosi sostanzialmente stabile negli anni.

**Grafico 7 Percentuali dei lavoratori under 19 anni raggruppati per anno e per genere**



L'analisi delle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado rivela come in realtà le disparità tra i sessi si manifestino precocemente, evidenziando una marcata polarizzazione di genere nei percorsi di studio. Secondo il Rendiconto di Genere 2025 la distribuzione degli studenti non risulta equamente ripartita tra le diverse aree disciplinari: nei licei si registra una netta prevalenza della presenza femminile (61% a fronte del 39% maschile), mentre la situazione si inverte drasticamente negli istituti tecnici, dove la presenza maschile rappresenta il 68% della popolazione studentesca, e negli istituti professionali, in cui persiste una prevalenza maschile seppur più contenuta, con il 56% di iscritti uomini contro il 44% di donne<sup>3</sup>.

Questa polarizzazione nelle scelte formative non è un fenomeno isolato, ma appare profondamente radicata in stereotipi di genere pervasivi che continuano a condizionare le inclinazioni dei giovani, agendo spesso da deterrente per le ragazze nell'intraprendere carriere nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics).

<sup>3</sup> INPS - Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (2025), Rendiconto di Genere

Questa dinamica contribuisce a rendere l'Italia un Paese in cui il divario tra i generi nelle materie scientifiche è in aumento, e questo divario è evidente a ogni livello del sistema educativo.

Parallelamente alle disparità nelle scelte dei percorsi, il fenomeno della dispersione scolastica rappresenta una sfida cruciale, riflettendosi direttamente sulla condizione dei NEET (Not in Education, Employment or Training). Questa categoria, che comprende i giovani tra i 15 e i 29 anni esclusi da ogni circuito di studio, lavoro o formazione, vede una prevalenza del genere femminile nella quasi totalità del territorio nazionale. La vulnerabilità delle giovani donne appare particolarmente acuta nel Mezzogiorno: in regioni come la Calabria e la Sicilia, la quota di NEET raggiunge rispettivamente il 27,9% e il 27,4%, superando i valori già di per sé allarmanti rilevati per la componente maschile. Tale fenomeno suggerisce una stretta correlazione con l'abbandono scolastico prematuro.

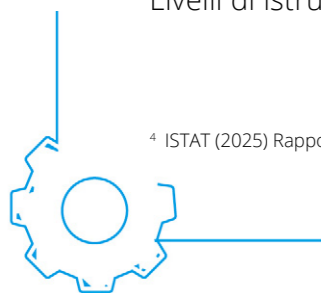
Secondo l'Education and Training Monitor 2024, l'Italia registra un progresso significativo nel contrasto alla dispersione scolastica: il tasso di abbandono nazionale è sceso al 9,8%, costituendo una netta riduzione rispetto al 15% del 2014. Questa tendenza positiva avvicina il Paese al target UE del 9% fissato per il 2030, sebbene permanga un leggero divario rispetto alla media europea, attualmente attestata al 9,4%.

Anche l'abbandono scolastico mostra un netto divario di genere, con un tasso di abbandono che nei maschi (12,2%) supera di oltre cinque punti percentuali quello delle femmine (7,1%)<sup>4</sup>. Questo dato conferma come la componente maschile sia particolarmente vulnerabile durante il percorso scolastico e sottolinea la necessità di indagare le cause specifiche che portano i ragazzi a una maggiore precocità nell'uscita dal sistema di istruzione.

Un altro aspetto da considerare è che le donne italiane sono mediamente più istruite degli uomini, ma meno presenti nel mondo produttivo. Secondo i dati ISTAT 2025, nella fascia d'età tra i 25 e i 64 anni, il 69,4% delle donne possiede almeno un diploma, contro il 64% degli uomini, e il vantaggio femminile si conferma ancora più netto nei titoli di studio terziari, con una quota del 25,9% contro il 18,7% maschile.

Nonostante questo primato formativo, il tasso di occupazione femminile si attesta al 60,1%, ben 20 punti percentuali al di sotto di quello degli uomini, 80,1% (Istat, 2025: Livelli di istruzione e ritorni occupazionali | Anno 2024).

<sup>4</sup> ISTAT (2025) Rapporto Bes 2024, Il benessere equo e sostenibile in Italia



Questi dati confermano che, se da un lato le differenze di genere nei livelli di istruzione stanno aumentando a favore delle donne, dall'altro persiste una barriera sistemica che impedisce a questo elevato potenziale di tradursi in una piena ed equa partecipazione al mercato del lavoro.

Il vantaggio in termini di istruzione e formazione, dunque, non si traduce in una maggiore occupazione o in migliori condizioni economico-professionali. Secondo i dati INPS del 2025, nel settore privato le donne registrano un divario retributivo giornaliero del 25,7% in meno rispetto agli uomini, valore che scende al 20,5% nel settore pubblico (Rendiconto di Genere 2025, INPS - Consiglio di Indirizzo e Vigilanza); entrambi i valori sono nettamente superiori alla media UE del 12%. Questo squilibrio è alimentato dalla prevalenza del lavoro part-time femminile e da variabili anagrafiche.

La retribuzione media annua, infatti, tende ad aumentare progressivamente con l'aumentare dell'età ed è connessa alla presenza di lavoro stagionale o a termine, aspetto rilevante che penalizza in particolare i lavoratori più giovani<sup>5</sup>.

Il divario di genere emerge precocemente, manifestandosi già tra i lavoratori minorenni, come dimostrato dai dati riportati dall'INPS sui lavoratori minorenni entro i 19 anni di età, dai quali si evince che i giovani lavoratori maschi percepiscano retribuzioni superiori rispetto alle giovani lavoratrici.

La Tabella 23, infatti, analizza i livelli retributivi settimanali pro capite per il periodo 2020-2024, rapportando il numero di occupati annuali di età inferiore ai 19 anni al volume complessivo di settimane lavorate riportato nella Tabella 22.

**Tab. 22 Totale settimane lavorate in un anno dai lavoratori under 19 anni raggruppati per genere** Fonte INPS Osservatorio Statistico

	Settimane 2020	Settimane 2021	Settimane 2022	Settimane 2023	Settimane 2024
Maschi	2.137.602	2.662.014	3.435.286	3.906.231	4.040.300
Femmine	962.186	1.208.206	1.626.066	1.840.742	1.929.442
<b>Totale</b>	<b>3.099.788</b>	<b>3.870.220</b>	<b>5.061.352</b>	<b>5.746.973</b>	<b>5.969.742</b>

<sup>5</sup> Osservatorio Statistico INPS (2025), Lavoratori Dipendenti del settore Privato non agricolo

Tab. 23 Reddito pro capite medio settimanale dei lavoratori under 19

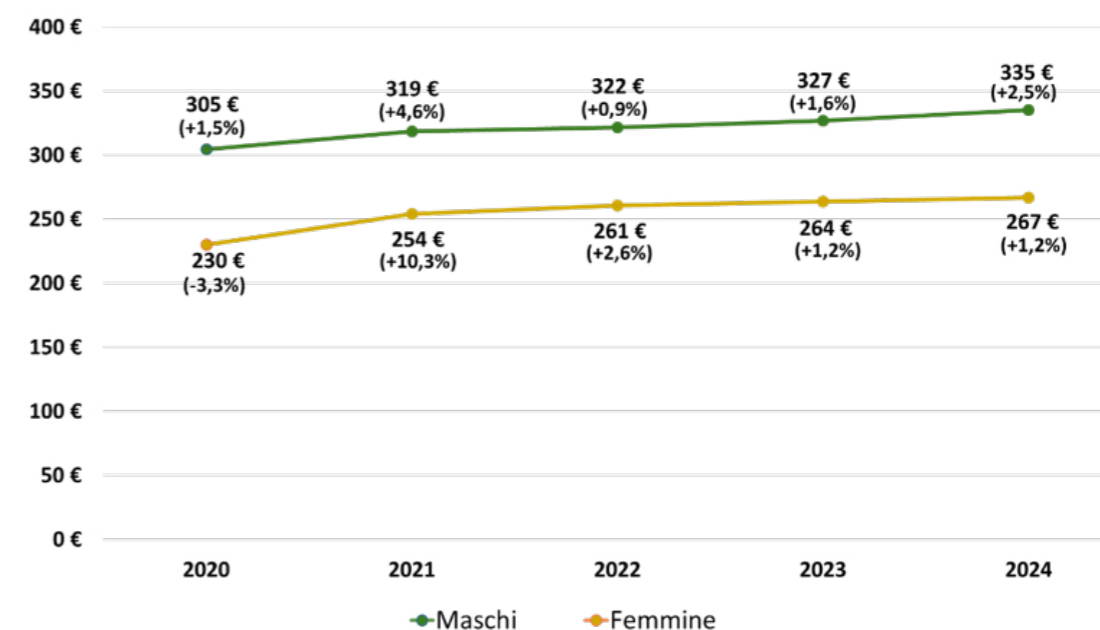
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Maschi	300 €	305 €	319 €	322 €	327 €	335 €
Femmine	238 €	230 €	254 €	261 €	264 €	267 €

L'analisi evidenzia come il reddito medio settimanale per i lavoratori di sesso maschile abbia registrato una progressione costante, salendo dai 300€ del 2019 ai 335€ del 2024, segnando l'incremento più significativo nel 2021 con una variazione del +4,6% rispetto all'anno precedente.

Parallelamente, la componente femminile ha registrato una variazione più marcata: dopo una contrazione iniziale del -3,3% nel 2019, la retribuzione media è passata da 238€ nel a 267€ nel 2024, sostenuta da un sensibile picco di crescita del +10,3% rilevato nel corso del 2021.

Analizzando l'intero arco temporale considerato, si osserva che lo stipendio femminile ha registrato un incremento complessivo del 12,2%, superando in termini percentuali la crescita del 11,7% rilevata per la controparte maschile. Tuttavia, nonostante questa convergenza relativa, i dati confermano la persistenza di un divario retributivo strutturale, con i redditi maschili che si mantengono stabilmente superiori a quelli femminili.

Grafico 8 Reddito pro capite medio settimanale dei lavoratori under 19



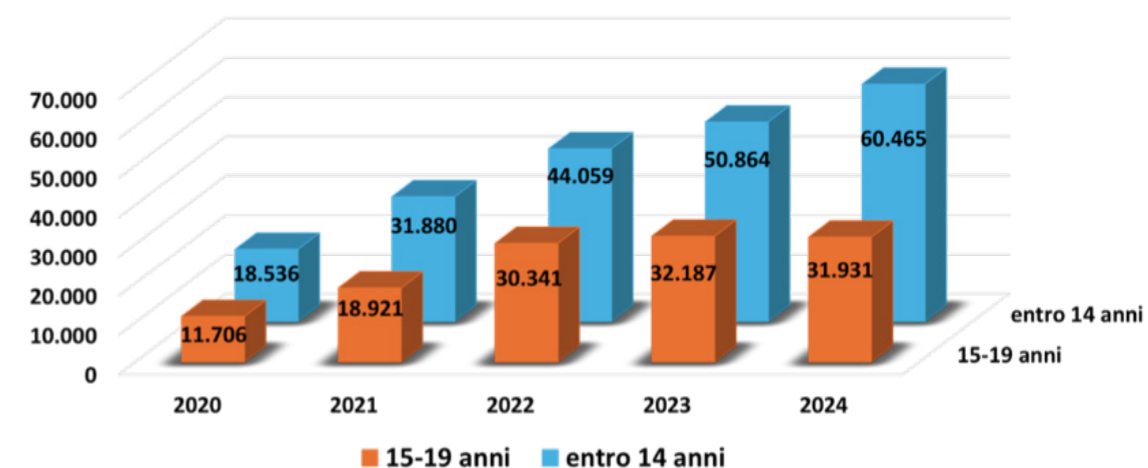


## Sez. E

### E1. Denunce totali di infortunio dei lavoratori dipendenti e indipendenti under 19 nel periodo 2020-2024

Il Grafico 8 riporta l'andamento annuale delle denunce di infortunio in Italia (2020-2024) per i lavoratori under 19, suddivisi nelle fasce: entro 14 anni e dai 15-19 anni. L'analisi evidenzia un progressivo aumento dell'incidenza degli infortuni. Incrociando questi dati (Grafico 9) con il numero totale di occupati della stessa età (Tabella 19), si osserva una crescita costante del tasso di denuncia: dal 12% del 2020 si è passati al 16% nel 2021, attestandosi al 20% nel biennio 2022-2023, per poi raggiungere il 22% nel 2024.

Grafico 9 Dato nazionale delle denunce di infortunio dei lavoratori under 19 nel quinquennio 2020-2024



Nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024 a livello nazionale sono state presentate all'INAIL 330.890 denunce di infortunio, relative ai lavoratori entro i 19 anni di età, stabili rispetto al quinquennio 2019-2023 (330.864). Nello specifico, 205.804 riguardano i minorenni entro i 14 anni di età (+0,7% rispetto al quinquennio 2019-2023) e 125.086 la fascia d'età 15-19 anni (-1,1% rispetto al quinquennio 2019-2023). Nella Tabella 25 sono riportate nel dettaglio le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'INAIL raggruppate per regione, anno di accadimento e fasce di età.

**Tab. 24 Distribuzione annuale delle denunce di infortunio per regione – Under 19**  
(Fonte: Open Data INAIL)

	2020		2021		2022		2023		2024	
	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19
Abruzzo	345	188	560	308	802	500	971	565	1.042	533
Basilicata	127	78	197	117	313	219	361	274	402	234
Calabria	332	191	475	221	752	456	843	451	949	464
Campania	501	331	705	465	1.766	1.143	1.917	1.078	1.896	1.038
Emilia Romagna	2.138	1.472	3.805	2.369	5.023	3.675	5.450	3.813	6.925	3.782
Friuli Venezia Giulia	651	282	1.065	463	1.300	699	1.451	876	1.730	798
Lazio	1.219	566	1.956	827	2.736	1.583	2.902	1.629	3.178	1.668
Liguria	531	317	975	498	1.107	751	1.387	844	1.421	772
Lombardia	4.173	2.267	7.780	4.133	10.578	6.503	11.950	6.827	14.296	6.788
Marche	627	299	844	514	1.141	763	1.352	855	1.482	816
Molise	72	50	97	65	199	143	183	124	246	150
Piemonte	1.632	936	3.098	1.502	4.184	2.492	5.018	2.757	5.851	2.736
Puglia	831	611	831	731	1.894	1.596	2.378	1.558	2.578	1.486
Sardegna	340	185	511	304	617	494	745	539	715	490
Sicilia	850	460	1.358	610	1.905	1.117	2.409	1.305	2.529	1.296
Toscana	1.199	680	2.048	1.123	2.483	1.768	2.836	1.918	3.351	1.936
Trentino Alto Adige	772	1.102	1.484	1.538	1.971	1.951	2.456	2.081	3.666	2.138
Umbria	301	165	545	273	842	514	988	521	1.115	503
Valle d'Aosta	34	19	58	66	88	82	92	104	111	99
Veneto	1.861	1.507	3.488	2.794	4.358	3.892	5.175	4.068	6.982	4.204
<b>Totale</b>	<b>18.536</b>	<b>11.706</b>	<b>31.880</b>	<b>18.921</b>	<b>44.059</b>	<b>30.341</b>	<b>50.864</b>	<b>32.187</b>	<b>60.465</b>	<b>31.931</b>

La Tabella 25 ordina in modo decrescente le denunce totali di infortunio registrate nel quinquennio 2020-2024. Le cinque regioni con la maggiore incidenza sono Lombardia (22,76%), Emilia-Romagna (11,62%), Veneto (11,58%), Piemonte (9,13%) e Toscana (5,85%), che insieme rappresentano il 60,93% del dato nazionale.

Sebbene questi numeri possano apparire elevati, occorre precisare che non indicano necessariamente una maggiore pericolosità di questi territori per i giovani lavoratori. La frequenza delle denunce potrebbe infatti derivare da un sistema di sorveglianza più efficiente e da una maggiore trasparenza nel tracciare il lavoro minorile e i relativi infortuni, sintomo di una maggiore attenzione alla sicurezza rispetto e di una più solida cultura della tutela del lavoro.

**Tab. 25 Distribuzione regionale delle denunce di infortunio dei lavoratori – under 19 (2020-2024)**

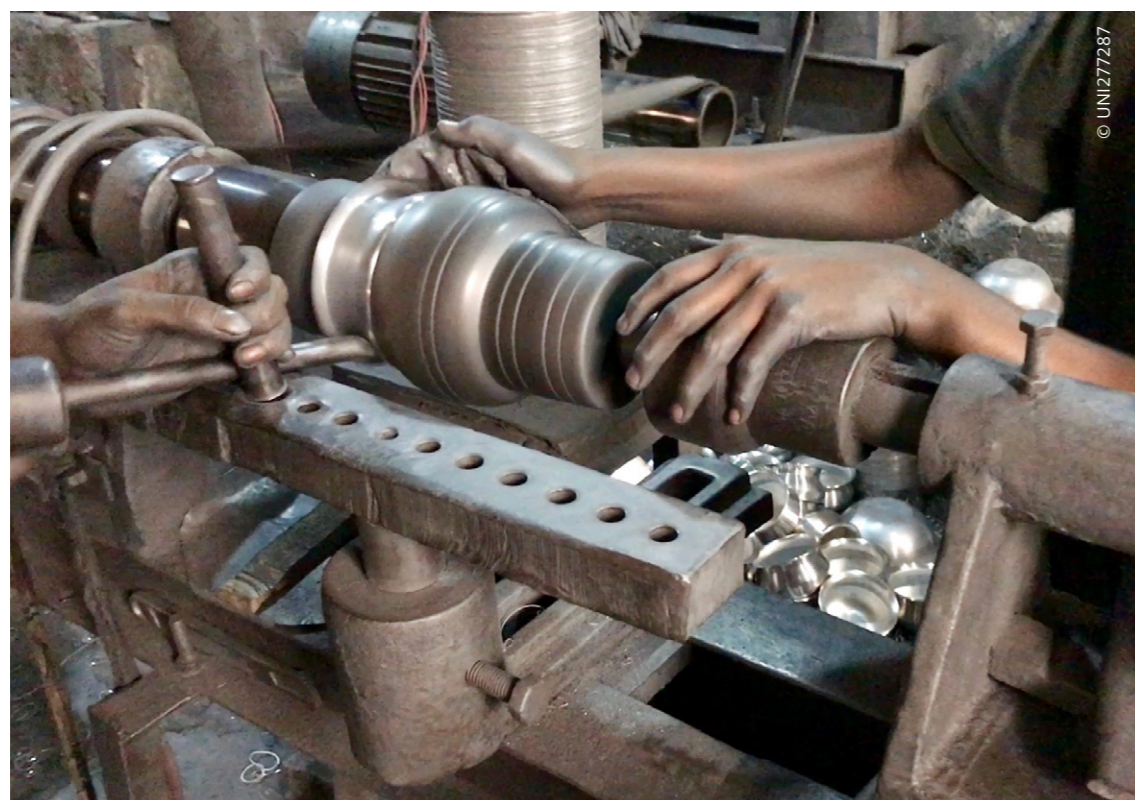
	Denunce di infortunio 2020-2024	%	% cumulate
Lombardia	75.295	22,76%	22,76%
Emilia Romagna	38.452	11,62%	34,38%
Veneto	38.329	11,58%	45,96%
Piemonte	30.206	9,13%	55,09%
Toscana	19.342	5,85%	60,93%
Trentino Alto Adige	19.159	5,79%	66,72%
Lazio	18.264	5,52%	72,24%
Puglia	14.494	4,38%	76,62%
Sicilia	13.839	4,18%	80,81%
Campania	10.840	3,28%	84,08%
Friuli Venezia Giulia	9.315	2,82%	86,90%
Marche	8.693	2,63%	89,52%
Liguria	8.603	2,60%	92,12%
Abruzzo	5.814	1,76%	93,88%
Umbria	5.767	1,74%	95,62%
Calabria	5.134	1,55%	97,18%
Sardegna	4.940	1,49%	98,67%
Basilicata	2.322	0,70%	99,37%
Molise	1.329	0,40%	99,77%
Valle d'Aosta	753	0,23%	100%
<b>Totale</b>	<b>330.890</b>	<b>100%</b>	

La Tabella 26 illustra il tasso di denunce di infortunio registrato in ogni regione italiana nel quinquennio 2020-2024. Questo indicatore è ottenuto rapportando la media delle denunce presentate nel periodo analizzato al numero medio di lavoratori di età inferiore ai 19 anni registrato nello stesso periodo, incrociando le informazioni provenienti dalle banche dati Inps e Inail.

A livello nazionale, la media delle denunce si attesta al 18,64%, confermando una tendenza al ribasso rispetto al 19,99% del periodo 2019-2023 e al 22,1% registrato tra il 2018 e il 2022 (Report Statistico - Lavoro minorile in Italia: rischi, infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro, UNICEF 2024).

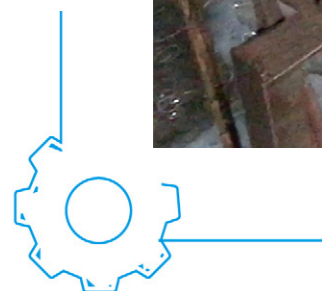
Tali dati sono rappresentati graficamente attraverso una scala cromatica: il verde indica le regioni con un'incidenza inferiore alla media nazionale, il giallo quelle con un valore leggermente inferiore, l'arancione segnala un tasso lievemente superiore e il rosso identifica le aree con le maggiori criticità.

Per quanto riguarda la classificazione territoriale, si osservano alcuni cambiamenti rispetto alle rilevazioni precedenti: il Veneto guadagna una posizione mentre il Molise ne perde una; spostamenti più marcati interessano invece il Trentino Alto Adige, che sale di due posizioni, e la Sardegna, che ne scende di due posizioni.



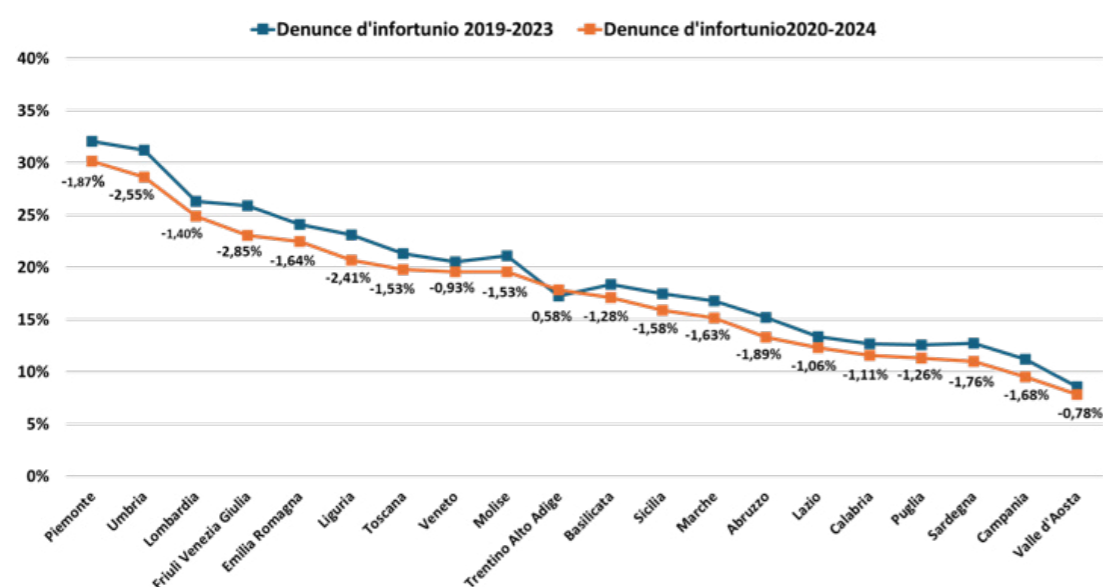
**Tab. 26 Incidenza percentuale delle denunce di infortunio per regione - under 19 2020-2024**

Regione	Media denunce 2020-2024	Media lavoratori 2020-2024	Tasso di denunce di infortunio
Piemonte	6.041	20.015	30,18%
Umbria	1.153	4.026	28,65%
Lombardia	15.059	60.501	24,89%
Friuli Venezia Giulia	1.863	8.077	23,07%
Emilia Romagna	7.690	34.202	22,49%
Liguria	1.721	8.312	20,70%
Toscana	3.868	19.572	19,76%
Veneto	7.666	39.138	19,59%
Molise	266	1.359	19,56%
Trentino Alto Adige	3.832	21.498	17,82%
Basilicata	464	2.717	17,09%
Sicilia	2.768	17.406	15,90%
Marche	1.739	11.494	15,13%
Abruzzo	1.163	8.744	13,30%
Lazio	3.653	29.651	12,32%
Calabria	1.027	8.889	11,55%
Puglia	2.899	25.625	11,31%
Sardegna	988	8.998	10,98%
Campania	2.168	22.831	9,50%
Valle d'Aosta	151	1.928	7,81%
<b>Totale</b>	<b>66.178</b>	<b>354.981</b>	<b>18,64%</b>



Nel complesso, il quinquennio 2020-2024 ha evidenziato una lieve flessione delle denunce di infortunio in quasi tutto il territorio nazionale rispetto ai dati del periodo 2019-2023 presentati nel precedente Report UNICEF del 2025. In questo scenario di generale miglioramento, il Trentino-Alto Adige rappresenta l'unica eccezione, avendo fatto registrare un lieve incremento dello 0,58%. Come mostrato nel Grafico 9, le riduzioni più significative del tasso di infortuni si sono verificate in Lombardia, con un calo del 2,85%, seguita dall'Umbria con il 2,55% e dalla Liguria con il 2,41%.

**Grafico 10 Confronto del tasso di denunce di infortunio dei lavoratori nei quinquenni 2018-2022/2019-2023**



## E2. Denunce di infortunio con esito mortale dei lavoratori dipendenti e indipendenti under 19 nel periodo 2020-2024

Le denunce di infortunio con esito mortale sono state in totale 92 nel periodo analizzato: 17 denunce nella fascia di età <14 e 78 denunce nella fascia 15-19 anni.

**Tab. 27 Denunce d'infortunio con esito mortale raggruppate per anno, regione e fascia di età (Fonte INAIL)**

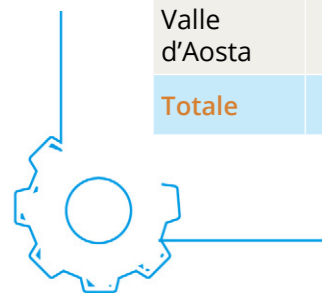
	2020		2021		2022		2023		2024		2024		Tot.
	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	
Veneto	1	2	0	3	0	4	0	2	1	0	2	11	13
Campania	0	0	1	1	0	1	1	2	2	2	4	6	10
Lombardia	0	1	0	1	0	2	1	1	1	3	2	8	10
Emilia Romagna	0	2	0	2	0	2	0	0	1	2	1	8	9
Puglia	0	1	0	1	0	1	0	0	1	2	1	5	6
Sardegna	0	0	0	1	0	1	0	2	0	2	0	6	6
Piemonte	0	1	0	1	0	0	0	2	0	1	0	5	5
Calabria	0	0	0	0	0	1	1	2	0	0	1	3	4
Lazio	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0	4	4
Sicilia	1	1	0	0	0	1	0	0	0	1	1	3	4
Trentino Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	0	4	4
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	3	3
Marche	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	3	3
Toscana	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1	2	3
Umbria	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	3	3
Abruzzo	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	1	1	2
Liguria	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	2	2
Molise	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>2</b>	<b>20</b>	<b>3</b>	<b>20</b>	<b>6</b>	<b>17</b>	<b>14</b>	<b>78</b>	<b>92</b>

Gli infortuni mortali accertati positivi (Tabella 28), definiti con Decisione Istruttoria (Dettaglio Dataset Registri di esposizione, INAIL), non includono gli infortuni con esiti mortali che rientrano nelle seguenti categorie: Carenza di documentazione valida, Difetto Occasione di lavoro, Persona non tutelata, Attività non tutelata, Morte non riconducibile all'evento, Altre cause di negatività.

Di conseguenza, gli infortuni accertati positivi con esito mortale sul lavoro sono stati 51, di cui 3 tra i minori di 15 anni e 48 nella fascia di età 15-19 anni.

**Tab. 28 Infortuni accertati positivi con esito mortale raggruppati per anno, regione e fascia di età (Fonte INAIL)**

	2020		2021		2022		2023		2024		2024		Tot.
	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	
Veneto	0	1	0	2	0	4	0	1	0	0	0	8	8
Lombardia	0	1	0	1	0	0	1	1	0	2	1	5	6
Emilia Romagna	0	1	0	1	0	1	0	0	0	1	0	4	4
Puglia	0	1	0	1	0	0	0	0	1	1	1	3	4
Sardegna	0	0	0	0	0	1	0	2	0	1	0	4	4
Sicilia	1	1	0	0	0	1	0	0	0	1	1	3	4
Trentino Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	0	4	4
Campania	0	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	3	3
Marche	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	3	3
Piemonte	0	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	3	3
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	2	2
Umbria	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	2	2
Calabria	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
Lazio	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
Liguria	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
Molise	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>48</b>	<b>51</b>



Questo Report contribuisce al dibattito sui diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e non riflette necessariamente la politica o la posizione dell'UNICEF. Le opinioni espresse sono quelle degli autori e delle autrici.

[www.unicef.it/media/giornata-internazionale-contro-lo-sfruttamento-del-lavoro-minorile-report-lavoro-minorile-in-italia-rischi-infortuni-e-sicurezza-sui-luoghi-di-lavoro/](http://www.unicef.it/media/giornata-internazionale-contro-lo-sfruttamento-del-lavoro-minorile-report-lavoro-minorile-in-italia-rischi-infortuni-e-sicurezza-sui-luoghi-di-lavoro/)



Dipartimento di Medicina, Chirurgia e Odontoiatria  
"Scuola Medica Salernitana"  
Università degli Studi di Salerno

